



GEMONA CONFERISCE LA CITTADINANZA ONORARIA ALL'8° REGGIMENTO ALPINI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

82^a ADUNATA NAZIONALE

**L
A
T
I
N
A**

9 - 10 maggio 2009

82ª ADUNATA NAZIONALE

Il consiglio direttivo del gruppo alpini Gemona, organizza per il giorno 8 maggio due corriere, con partenza alle ore 06.00, alla volta di Latina. Prenotazioni presso Renato Foschiatti (Capogruppo - 0432.982820) Programma dettagliato è stato inviato a tutti i soci per posta ordinaria. **Raccomandazioni particolari:** è proibito l'uso di cappelli addobbati in modo carnevalesco; l'opera di convincimento da parte dei Soci e la condanna dell'uso di questi addobbi dovrebbero sortire l'effetto di isolare ed allontanare chi, generalmente non iscritto, non si attiene a tali disposizioni. Evitare la tendenza di molti soci ad attendere la sfilata in luoghi diversi dalla zona di ammassamento per inserirsi durante il tragitto creando scompiglio. **È dovere dei soci dell'A.N.A. salutare il Labaro Nazionale al suo passaggio.**

GEMONA, CONDELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 43 DEL 24 NOVEMBRE 2008, HA ASSEGNATO LA CITTADINANZA ONORARIA ALL'8° REGGIMENTO ALPINI PER IL SUO ULTRACENTENARIO IMPEGNO A DIFESA DELLA PATRIA E DELLA PROTEZIONE CIVILE.

(All'8° Alpini è già stata conferita la cittadinanza onoraria dai Comuni di Arzignano (VI), di Cittadella (PD), di Cividale del Friuli, di Paluzza, di Pellegrino Parmense (PR) e di Tarvisio).

L'8° Reggimento Alpini, costituito il 15 luglio 1909, nasce il 1° ottobre dello stesso anno a Udine accorpando i battaglioni Gemona (compagnie 69-70-71), Tolmezzo (compagnie 6-12-72) e Cividale (compagnie 16-20-76). Il più antico Battaglione era il "Gemona", costituito il 10 luglio 1877 nella caserma situata di fronte alla Stazione ferroviaria di Gemona (una cronaca dettagliata è fornita da Ludovico Copetti a pagina 4). Nel settembre 1912 prese parte alla Campagna di Libia dove gli vennero conferite 2 medaglie d'argento al valor militare per i fatti di Assaba ed Ettangi.

Durante la Prima Guerra Mondiale il reggimento fu dapprima impegnato sul fronte della Carnia e del Trentino, dopo la rotta di Caporetto prese posizione sul massiccio del Monte Grappa dove vennero costituiti i battaglioni Monte Arvenis (compagnie 109-152-153), Monte Canin (compagnie 97-154-155), Monte Matajur (compagnie 110-156-157) ed i battaglioni Val Tagliamento (compagnie 212-272-278). Nell'intervallo tra i due conflitti la Decima colonna salmerie, costituita dall'8° Reggimento, concorse a dar vita alla Divisione "Pusteria", nella campagna Italo - Etiopica (1935-36).

Nel 1939 furono mobilitati i battaglioni cosiddetti "Valle": Val Tagliamento (compagnie 212-272-278), Val Fella (compagnie 269-270-271), Val Natisone (compagnie 216-220-279). Questi battaglioni, nel novembre 1940, vennero assegnati al 1° Gruppo Alpini Valle e inviati in Albania per la Campagna Grecia-Montenegro.



Giugno 1964 - Sfila la Julia al completo (con tutti gli effettivi) In primo piano gli alpini sciatori. Il terzo da destra in prima fila è Adelio Cargnelutti. Oggi il nostro l'alfiere sezionale.

L'8° Alpini, nel 1940-1941, prese parte alla Campagna di Grecia dove venne decorato con la medaglia d'oro al valor militare. Terminate le operazioni in Grecia, il reggimento si imbarcò per fare ritorno ad Udine. Il 28 marzo 1942, durante il tragitto, la nave Galilea dove si era imbarcato il battaglione Gemona, venne affondata da un sommergibile della Marina Inglese. Dopo pochi mesi, gli Alpini dell'8°, vennero inviati sul Fronte Russo, dove combatterono dalla fine del 1942 al gennaio 1943, nell'ARMIR, partecipando alla tragica ritirata. Le perdite del reggimento furono enormi: la Brigata Alpina Julia perse, tra morti e dispersi, circa 11.500 uomini su 20.000. Travolto dagli eventi armistiziali, al rientro in Italia, il reggimento venne ricostituito il 1° aprile 1946 rimanendo uno dei pilastri della "Julia". Nel dopoguerra, ha partecipato alle operazioni di "ordine pubblico" in Sicilia e Calabria; ha sostituito la Brigata "Taurinense" in Mozambico nel quadro della Missione Albatros (1993-94).

La bandiera del reggimento si fregia di:

- **1 Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia (1915-1918) all'Arma di Fanteria**
- **2 Medaglie d'oro al valor militare (1940-1941) fronte greco (1942-1943) fronte russo**
- **4 Medaglie d'argento al valor militare (1913) (1913) (1915-1916) (1940-1941)**
- **1 Medaglia di bronzo al valor militare (1916)**
- **2 Medaglie d'argento al valor civile (1976) (1976)**
- **1 Medaglia di bronzo al merito dell'Esercito (1976)**

- 1 Croce d'oro al merito dell'esercito (1993-1994)

Il Battaglione Gemona

Con il conferimento della cittadinanza onoraria, Gemona vuol rendere omaggio non solo al reggimento ma anche, e soprattutto, al battaglione che prende il nome dalla città: il "**Battaglione Gemona**" appunto. Il concittadino Tito Cancian, ricorda nel suo libro "Un saluto da Gemona" che nel 1925 Gemona venne chiamata "La città degli Alpini" per il ruolo strategico che aveva assunto nel governo e nello sviluppo degli Alpini. La storia di questo feeling con gli Alpini nasce già sei anni dopo che Gemona e parte del Friuli si erano uniti all'Italia. Nel 1872, infatti, venne scelta come sede estiva di alcuni reparti alpini. Nel 1882 nacque il battaglione "Val Tagliamento" con sede invernale a Conegliano e sede estiva a Gemona. Nel 1887 il battaglione "Val Tagliamento" cambiò denominazione assumendo, il 10 luglio 1887, il nome di "Battaglione Gemona", insediandosi stabilmente nella palazzina dell'ex albergo Pecol, in Piovega.

Nel 1912 la caserma di Piovega venne dotata di magazzini e scuderie. Nel frattempo, comunque, altri gruppi di Alpini si erano insediati nella caserma di via XX Settembre ed in altri palazzi del centro storico di Gemona; era stata costituita, poi, una scuola di infermieri e luogo di studio per scienziati e ricercatori. La caserma che ospitava il battaglione Gemona, infatti, era diventato un centro importante per le strategie militari per la difesa delle Alpi. Il motto del battaglio-



ne è: "Mai daûr" o, per meglio dire, "Sempre davanti"; ad indicare il coraggio che l'ha distinto nell'ultrasecolare impegno a difesa della Piccola (Friuli) e Gran-

de (Italia) Patria.

Per i suoi innumerevoli meriti, le era stata affidata la custodia della bandiera di guerra dell'8° Reggimento Alpini. Diciamo "era" perché il 14 ottobre 2005 è stato definitivamente sciolto. Gli alpini del Gemona, in guerra, hanno scritto pagine indelebili, ovunque la Patria li ha chiamati: il Battaglione Gemona, ha iniziato la sua attività con la campagna d'Africa e più precisamente ad Adua, nel 1887.

Durante la Prima Guerra Mondiale ha agito in Val Dogna dove si è distinto nell'azione di conquista della Forcella Cjanalòt.

Nel corso del secondo conflitto mondiale è stato impiegato sul Fronte Greco ove, sul Mali Scindeli e Golico, ha combattuto strenuamente subendo gravi perdite.

Terminate le operazioni in Grecia, la notte del 28 marzo 1942, come abbiamo scritto sopra, la nave su cui era imbarcato il Battaglione Gemona, venne affondato da un sommergibile della Royal Navy. Nell'affondamento scomparvero nel Mar Egeo 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 alpini del battaglione Gemona e di

altri reparti della Julia.

Subito dopo venne ricostruito il reggimento e gli alpini del Gemona, nell'agosto del '42, vennero inviati sul fronte russo in posizione di difesa sul Fiume Don. A seguito dell'offensiva sovietica, nella metà di dicembre del '42, il battaglione è inviato a difendere le posizioni di Nowo Kalitwa, subendo notevoli perdite ma senza cedere. Il 16 gennaio 1943 è costretto ad abbandonare le posizioni affrontando, assieme agli altri reparti della "Julia", il ripiegamento. Durante la ritirata in Russia il battaglione "Gemona" è praticamente distrutto ed i resti dei caduti sono stati rimpatriati nel marzo del 1943. Il Battaglione venne nuovamente ricostituito a Gemona il 1° giugno 1956.

In tempo di pace, ha partecipato alla operazione Vesperi Siciliani in Sicilia, alla operazione Albatros in Mozambico ed alle operazioni di mantenimento della pace in Bosnia. Il battaglione è sempre stato in prima linea per la tutela delle istituzioni democratiche e la salvaguardia dell'ordine e della stabilità internazionale.

L'8° Reggimento Alpini eredita quindi le tradizioni e il retaggio del Gemona, assumendosi l'onere di perpetuarne lo spirito e la memoria, anche grazie al mantenimento in vita di due delle sue leggendarie Compagnie: la 69^a e la 216^a.

Gianfrancesco Gubiani

2° RADUNO DEL GRUPPO CONEGLIANO

13/14 GIUGNO 2009

Nel Centenario della costituzione del Gruppo artiglieria da montagna "Conegliano" la sezione Alpini, la Città di Conegliano ed il 3° Reggimento artiglieria da montagna, in occasione del 15 giugno "Festa Artiglieria", organizzano il 2° Raduno del Gruppo Artiglieria da Montagna "Conegliano". Costituito il 1 ottobre 1909 a Conegliano nell'ambito del 2° Rgt. a. mon. per trasformazione della V Brigata (gruppo) di Artiglieria da Montagna del Veneto. Dal 1975, anno dello scioglimento del 3° Reggimento artiglieria da montagna, il gruppo Conegliano è custode della Bandiera del 3°, la più decorata delle bandiere d'artiglieria



essendo fregiata di: Med. Oro al V.M., fronte greco 28/10/1940./23/04/1941. Med. Oro al V.M., fronte russo 15/09/1942 - 1/02/1943 - Med. Argento al V.E., terremoto del Friuli - 1976. Med. Bronzo al V.M. campagna d'Africa 31/03/1936. Saremo in tanti al raduno del prossimo giugno. Quanti volessero partecipare ed avvalersi di un appoggio per l'organizzazione del trasporto, si raccolgono le adesioni e se in numero sufficiente, organizzeremo un mezzo. Per prenotazioni

contattare il numero 338/5437973.

Si cercano foto riguardanti la vita militare svolta al gruppo. Contattare il n. 333/5437973.

GEMELLAGGIO CON PORRETTA TERME

Il capogruppo Renato Foschiatti, per il prossimo 23 maggio 2009 ha messo in funzione la macchina organizzativa per accogliere gli amici del gruppo di Porretta Terme. Ci scrive il loro capogruppo: "Gli alpini e la città di Porretta Terme si stringono intorno a voi, con un gemellaggio alpino. Testimonianza di attaccamento agli ideali che rappresentano sempre, an-

che nelle occasioni più dolorose, lo spirito e la forza degli alpini. I nostri incontri significano l'impossibilità di dimenticare le sofferenze, significano un serio esempio per tutte le generazioni. Un impegno teso alla crescita sociale e civile del nostro paese. Gli alpini di Porretta Terme agli amici alpini di Gemona del Friuli".

GRUPPO DI GEMONA

A GEMONA, LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEL TRIVENETO



Il generale Gianfranco Rossi, il sindaco Gabriele Marini, il vice presidente vicario Marco Valditara e il presidente di sezione Carlo Vozza



Resa degli onori ai caduti

Sabato 21 febbraio 2009 la Sezione ANA di Gemona ha ospitato, presso la sala consiliare del comune di Gemona del Friuli, i lavori della riunione plenaria dei presidenti delle sezioni del Triveneto. Resi gli onori ai Caduti e alla Bandiera, nella bella ed austera sala consiliare, il presidente della sezione ospitante Carlo Vozza apre la seduta con un caloroso saluto ai colle-

ghi, in particolare quello di Germania, e alle numerose autorità che hanno voluto onorare con la loro presenza la prestigiosa Assemblea. Tra queste il sindaco Gabriele Marini, il generale Gianfranco Rossi comandante della Brigata Alpina "Julia", per il Consiglio Direttivo Nazionale sono presenti il vice presidente vicario Marco Valditara, il consigliere del 3° Raggruppamento Giuliano Chiofalo e vari consiglieri nazionali, il segretario Daniele Busa, il direttore dell'Alpino Brunello e il revisore dei conti nazionale. I lavori Assembleari hanno consentito a tutti i presidenti delle sezioni di approfondire le proprie osservazioni in merito alle varie tematiche all'ordine del giorno. Il dibattito è stato attento e proficuo, con spunti riflessivi in ordine anche al futuro dell'Associazione. Viene confermata per ottobre 2009 la sezione Valdagno per la riunione dei presidenti del triveneto. L'incontro ha consentito ai presidenti sezionali di visitare la città degli Alpini, a cui è legata, dando il nome al Battaglione Gemona, che con i suoi alpini ha partecipato alla campagna di Grecia, ha dovuto piangere i caduti del piroscalo Galilea e vissuto gli epici fatti di terra Russa (campagna del Don, tragica ritirata e campi di prigionia in Siberia).

La città di Gemona, particolarmente legata agli Alpini, ha voluto essere grata per quanto gli alpini hanno fatto, aiutando la popolazione nel periodo successivo agli eventi sismici del 1976. Con una solenne cerimonia il 23 del mese di maggio conferirà la cittadinanza onoraria all'8° Reggimento Alpini. Il sindaco di Gemona Gabriele Marini ringraziando tutti i convenuti: «Questa è l'occasione di ringraziare, rivolgendosi ad una vasta platea, tutti gli alpini che in ogni tempo si sono distinti per il loro spirito di abnegazione e sacrificio». Il Generale Gianfranco Rossi ha parole di riconoscenza agli alpini che degnamente ci stanno rappresentando in Afghanistan. Con particolare menzione al Gen. Serra, al quale succederà "ufficialmente" al comando della Brigata "Julia" non appena rientrerà in patria. Prosegue: la sua presenza a questa riunione è a dimostrazione della propria gratitudine ed ammirazione all'operato di tutti gli alpini iscritti all'ANA.

GEMONA: ALPINI E CASERME

1909 - 2009. Un filo lungo cento anni lega Gemona, l'8° Reggimento Alpini ed in particolare il Battaglione che porta il nome della città. Esso era il più antico tra tutti quelli che componevano l'8° Reggimento e fu costituito nel nostro paese il 10 luglio 1887. Le prime tracce di quello speciale rapporto che unisce Gemona e le penne nere si possono fare risalire al 9

settembre 1883, in occasione di una festa militare. Le cronache dell'epoca raccontano che era "Bello vedere sfilare cappelli bianchi alpini... e le quattro fanfare dei Battaglioni Val d'Orco, Val d'Aosta, Val Tagliamento e Cadore". Costituito il Battaglione Gemona si pose il problema di dove alloggiare i soldati. Come in buona parte d'Italia, erano rare le

casermes costruite espressamente per alloggiare i militari: molto spesso venivano attrezzati a tali scopi ex monasteri e conventi. Nelle vicinanze della Stazione, come narra Tito Cancian in "Un Saluto da Gemona", esisteva un albergo di proprietà della famiglia Pecol "... che cedettero, con il grande cortile e le scuderie ai militari perché ne facessero una caserma per gli alpini." I soldati, nel nostro paese, non soggiornavano tutto l'anno. Vi si recavano solitamente in primavera e in estate per compiere le manovre. Il 3 marzo 1906 il comandante del 7° Reggimento Alpini, Colonnello Oro, venne a Gemona e, verificando che la caserma era adeguata alle attese, promise a partire dal 22 maggio l'arrivo e l'alloggio di circa 150 penne nere. Il 28 luglio 1909 segna la data della presenza continuativa degli alpini nella nostra cittadina. Attraverso i buoni uffici dell'assessore Celotti, che si recò al Ministero della Guerra a Roma, Gemona ottenne di poter ospitare stabilmente le penne nere. Furono costruiti per l'occasione i magazzini e i laboratori capaci di ospitare quasi due battaglioni, tanto erano grandi e ben attrezzati. Durante la prima guerra mondiale il Battaglione Gemona venne schierato in Val Dogna, dove si distinse nelle azioni di conquista della forcella Cjanalòt. La Caserma, situata in una città a ridotta distanza dal fronte, in posizione di retrovia, divenne, come racconta Tito Cancian, luogo di smistamento: "... vi arrivavano i richiamati in borghese e ne uscivano in divisa per andare al fronte". Terminata la guerra, gli alpini del Gemona fecero ritorno nei locali della caserma cittadina, era il 4 marzo del 1920. Durante l'epoca fascista la caserma continuò a ospitare le penne nere sino ai giorni drammatici del secondo conflitto mondiale. Il Battaglione Gemona si trovò impegnato dapprima sul fronte greco: sul Mali Scindeli e nelle alture del Golico. Quasi completamente distrutto dall'affondamento del piroscafo Galilea che doveva riportarlo in patria, venne in seguito ricostituito e inviato nelle steppe del Don, dove combatté eroicamente. La caserma, invece, divenne ben presto un obiettivo militare e, assieme alla stazione e allo scalo ferroviario, subì numerosi bombardamenti. Già danneggiata in seguito all'incursione del 19 marzo 1945, l'11 aprile la caserma venne colpita pesante-



Caserma di Piovega

mente. Alle ore 10 circa, si presentarono 47 aerei, in 3 ondate, nei cieli del nostro paese. Gli alleati avevano appena sfondato il fronte sugli Appennini e l'aviazione aveva il compito di interrompere tutte le vie di comunicazione dell'Alta Italia. La caserma, la stazione, il cotonificio e le case circostanti colpiti da ben 216 bombe da 250 kg e 144 da 125 kg furono ridotti a cumuli di macerie.

Nel dopoguerra, la caserma non venne riedificata a differenza del Battaglione Gemona. Quest'ultimo ricostituito nella nostra cittadina il 1 giugno del 1956, il 2 settembre dello stesso anno, di fronte all'intero paese in festa e con in testa il Consiglio Comunale, ricevette ufficialmente le nuove drappelle. La recente riorganizzazione delle forze armate ha soppresso questo glorioso battaglione. Oggi Gemona che a buon dire nel 1925 era stata definita "Città degli Alpini" non ha più né una caserma in cui vi soggiornino stabilmente dei militari, né tantomeno quel corpo con il quale la cittadina ha condiviso molta parte della sua storia. La cittadinanza onoraria all'8° Reggimento e con esso al Battaglione Gemona è quasi un riannodare un filo che neppure eventi tragici e luttuosi, come le due guerre mondiali e il terremoto, avevano potuto recidere. Ringrazio di cuore l'amico dott. Tito Cancian per le numerose informazioni e il preziosissimo materiale da lui fornitomi.

Lodovico Copetti

SCARPONCINI E STELLINE FESTEGGIANO S. NICOLÒ

Organizzata la sera del 5 dicembre, vigilia della festa del santo, nei locali del gruppo ANA, una distribuzione di doni preparati dalle famiglie.

Nel rispetto della tradizione, che a Gemona sotto Natale è il Santo più importante in quanto incaricato di recare doni ai bambini, anche a quelli meno meritevoli. Parato a festa con le vesti rosse e la mitra vescovile, celato dietro una fluente barba bianca e con al dito un portentoso anello lampeggiante, S. Nico-

lò, annunciato dal suono di qualche campanello, tramite una grande slitta ricolma di pacchi distribuisce regali a tutti i bambini, con grande divertimento e soddisfazione da parte di tutti i parenti.

Per tutti il Santo ha un consiglio - suggerito dai familiari - o un'esortazione, «prega per la nonna!», «non picchiare tuo fratello!», «guarda di studiare i compiti!». La serata termina con un rinfresco per tutti i presenti.

DA TUTTO IL MONDO A GEMONA PER SANT'AGNESE



È sufficiente guardare la foto per capire lo spirito alpino, quello vero.

Che vuol dire amore per la propria terra, consapevolezza dei sacrifici fatti per essa, perché è stata una madre dura, ma degna di sincero affetto filiale; vuol dire anche memoria perenne mai tradita negli anni e nei decenni.

Vuol dire, infine, l'orgoglio di essere figli di questa terra e l'infinita gioia di rivederla, e con lei gli amici di sempre, lontani mille miglia, ma sempre presenti nel cuore e nella mente.

Di chi stiamo scrivendo? Ma di loro, di quei cinque gagliardissimi personaggi che, a parte qualche chilo di girovita, dimostrano vigore, allegria, felicità d'essere là a calpestare l'erba dei prati di Gemona; stiamo descrivendo l'impresa voluta e realizzata di que-

sti cinque Alpini migranti.

Da sinistra a destra nella foto sono in posa Pietro Londero, venuto dal Sud Africa, Riccardo Lepore (Barbin) dall'Argentina, Alessandro Mardero (Cuesin) dall'Australia, Giuseppe Mardero (Cuesin) dal Venezuela e Antonio Forgiarini (Riçote o l'American) dagli Stati Uniti.

Vogliamo riflettere per un momento? Questi signori sono venuti da tre continenti per fare festa con i parenti e gli amici lasciati nel loro Friuli e sono saliti nel luglio scorso a Sant'Agnese per immergersi in racconti, in ricordi, in scambi di notizie e di chiacchiere spensierate, per riaffermare, nonostante tutto, la loro friulanità.

Il tutto con il cappello alpino ben calcato in testa, per sottolineare anche questo aspetto della loro vita e dei loro sentimenti: friulanità, certamente, ma dedicata anche alla naja alpina, senza dubbio svolta anch'essa con lo stesso spirito e la stessa grinta che li ha portati ad essere italiani e friulani nel mondo. Dobbiamo complimentarci? Non credo, a meno di non voler essere ridicoli salottieri. Non complimenti, ma rispetto e ammirazione, una pacca sulla spalla, una stretta di mano calorosa e cordiale, un brindisi ideale al loro coraggio e alla loro vittoria; perché questa sicuramente è stata: una vittoria di rocciosi lavoratori nostrani in terra lontana.

Che Diu us al mert, fradis, e ch'al sei cun Vo di par di, par simpri. E viodeit di tornâ in curt!

Franco Vaia

RIAPERTI I GIARDINI DEL CASTELLO, LA COLLINA DEL BACIO

Pochi giorni prima di Natale, sono stati riaperti i giardini del Castello. Un piccolo parco verde un tempo molto frequentato dai turisti, oltre che dai gemonesi che qui ritrovavano le loro radici e potevano contemplare il belvedere dell'intera pianura, che si svolge a Sud.

Prima del terremoto, il parco del castello era anche un'oasi per gli innamorati che all'ombra di un albero, complice la discrezione del colle, potevano godere una discreta privacy lungo i vialetti di quel meraviglioso giardino all'italiana costruito all'inizio del '900 e curato dall'associazione Pro Gemona. Era, come l'ha definita l'attuale presidente del Pro Gemona (Adriano Venchiarutti) un belvedere tra i più belli del Friuli. Il passeggiare tra gli alberi è equivalso a rinverdire nebulosi ricordi di baci dati, per i bambini è stata invece una vera e propria scoperta.

Il gruppo Alpini di Gemona, guidato dall'infaticabile capogruppo Renato Foschiatti, il giorno precedente l'inaugurazione ha issato la cucina campale con la

gru, già presente da alcuni anni sul colle, preparato una ottima pastasciutta, nell'attesa della cottura, distribuito vin brulé, polenta e vino per tutti.



Distribuzione della pastasciutta

CONTINUA IL "SÌ" DEGLI ALPINI ALLA SOLIDARIETÀ

È ancora la Repubblica Centrafricana, uno Stato situato nel cuore dell'Africa considerato uno degli Stati più poveri dell'immenso continente africano, a tendere la mano ai generosi alpini di Gemona. Tutti sanno che, chi "bussa al cuore di un alpino" ha sempre una risposta di pronta e gioiosa adesione. Lo sanno anche le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore che a Gemona sono nate nel lontano 1861, e che ora sono presenti in 21 Stati dei vari continenti. Laggiù, nell'infuocata savana centrafricana dove si trovano i villaggi di Niem e di Maigaro, gli alpini di Gemona da diversi anni portano il loro prezioso contributo nella realizzazione di strutture educative ed assistenziali, e ciò grazie anche al fattivo contributo di tanti gemonesi che sostengono tali opere, sia con le "adozioni a distanza", sia con offerte spontanee di solidarietà. Quest'anno, l'alpino Francesco Gubiani ha trascorso due mesi e mezzo in queste missioni per collaborare con altri volontari in opere urgenti di muratura ed altre necessità. Con lo stile tipico dell'alpino che non si arrende di fronte alle difficoltà, Francesco ha dato il meglio di se stesso, vivendo, giorno dopo giorno, la fatica di sentirsi bruciato dal calore di un sole implacabile, ma con in cuore la consapevolezza che ogni goccia di sudore aumentava la speranza in un vivere diverso per tante persone sole e dimenticate dai cosiddetti "grandi della terra". E ai tanti bambini che gli trotterellavano intorno festosi chiedendogli il bon-bon, Francesco regalava un dolcissimo sorriso pieno di amore, quell'"amore" che solo gli alpini sanno dare perché la loro stessa vita è AMORE GRATUITO e SINCERO.

Anche in quest'anno 2009 il cappello dell'alpino, come già negli anni trascorsi, è arrivato in Centrafrica,

simbolo eloquente di umanità e solidarietà, quasi a dire ad una terra ancora dilaniata da lotte intestine che, solo uscendo dai propri egoismi, qualcosa di nuovo e di bello fiorirà in questo mondo. A tener vivo il filo d'oro della fraternità e dell'amicizia con



i volontari e le missioni del Centrafrica è l'alpino radioamatore Sebastiano Gimmillaro. Da ormai 15 anni, ogni martedì e venerdì, alle ore 8, egli accende i suoi magici bottoni e saluta calorosamente gli amici volontari e le missionarie di Niem e di Maigaro, recando ed accogliendo notizie sul loro stato di salute e sull'andamento delle opere e dei lavori. "GRAZIE", amici alpini, voi ci siete di grande sostegno in questa grande avventura in cui ci siamo incamminati tutti insieme, mano nella mano, perché crediamo nella forza della VITA e dell'AMORE.

Suore Francescane

TRAGICO DESTINO

Diversi anni orsono, in un testo di storie friulane, ho letto un racconto che mi è rimasto impresso, e avendo smarrito il libretto cercherò di riassumerlo più o meno con parole proprie.

Era venuto alla luce in un piccolo paese del medio Friuli, la miseria l'aveva abbracciato ancora in fasce per non abbandonarlo più. Gli avevano imposto il nome Luigi, ma tutti lo chiamavano "Vigjut". Primo di cinque fratelli, il padre semplice manovale, in quei tempi di crisi non sempre trovava lavoro. La madre, povera donna, dopo aver provveduto alle necessità familiari, si recava presso le famiglie benestanti del paese per assolvere il servizio di lavandaia, rimediava sempre qualche soldo per poter tirare avanti.

"Vigjut" aveva capito la grave situazione della famiglia e nelle ore libere, dopo aver frequentato la scuola d'obbligo, andava presso le case dei contadi-

ni per eseguire qualche lavoretto venendo per questo ricompensato con qualche chilo di farina, qualche litro di latte o qualche dozzina di uova che lui tutto soddisfatto consegnava alla madre. Durante la settimana che precedeva la S. Pasqua, si usava effettuare nelle case una pulizia generale. Gli uomini davano una mano di calce alle cucine, le donne pulivano ogni angolo delle loro abitazioni, in particolare modo i rami per uso domestico rendendoli lucenti e puliti. I ragazzini staccavano le catene dai focolai e dopo averle fissate ad uno spago o un filo di ferro percorrevano allegramente le strade allora polverose del paese in modo da togliere le incrostazioni che si erano accumulate durante l'anno per poi recarsi presso il torrente che scorreva appena fuori dell'abitato e dopo averle immerse nell'acqua le ricollocavano pulite al loro posto. Nella povera casa di "Vigjut",

non esisteva un vero e proprio focolare, ma solo due pietre parallele dove la madre appoggiava la pentola per preparare una magra minestra o un paiolo per confezionare la polenta. Per tutto questo "Vigjut" non si perdeva d'animo ed aveva assunto l'incarico di pulire la catena del caminetto del signorotto del paese chiamato da tutti "il cont". Dopo aver ricevuto in consegna la catena, percorreva assieme agli altri ragazzi le vie del paese e dopo averla riconsegnata pulita riceveva in cambio una moneta da venti centesimi e un chilo di pane bianco che lui premurosamente portava a casa.

Un Venerdì Santo le cose non andarono per il verso giusto e dopo aver pulito la catena, nel fermarsi presso il torrente per risciacquarla, questa, causa la rottura dello spago, fu trascinata via dalla impetuosa corrente formata da precedenti ed abbondanti piogge. Angosciato "Vigjut" si tuffò immediatamente nell'acqua nel tentativo di recuperarla ma ogni suo sforzo fu vano. Avvilito e in lacrime, ritornò presso il palazzo del "cont", raccontando l'accaduto, e il signorotto conosciuto come persona buona e caritatevole, lo tranquillizzò dicendo che di catena se ne potevano comprare ancora e diede ordine alla domestica di consegnargli ugualmente quanto gli aveva corrisposto gli anni precedenti. Ritornato a casa rimase in disparte triste e silenzioso, quella per lui fu

una delle giornate più brutte.

Ma purtroppo per "Vigjut" la più brutta giornata fu il 26 gennaio 1943, quando Alpino della gloriosa "Divisione Julia" in terra di Russia, assieme ad altri commilitoni nel disperato tentativo di aprirsi un varco con la speranza di poter rientrare in Italia, cadde colpito dal piombo nemico rimanendo per sempre immobile nella desolata e insanguinata distesa di neve di Nikolajewka.

Alpino Giuseppe Osti



Ritirata degli Alpini a Nikolajewka

ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI - RELAZIONE MORALE

La memoria di chi ci ha preceduto, una sicura base morale che ci sostiene, sono i principi della nostra Associazione che mi piace ribadire alla conclusione di un anno laborioso, mentre prepariamo per il 2009 uno zaino pieno di iniziative. Si è deciso di avviare un programma di istruzione dei giovani che intendono iscriversi come volontari nel corpo degli Alpini; i ragazzi o le ragazze in questione vengono chiamati direttamente dalla Sezione e istruiti su come comportarsi durante le selezioni; questo nell'intento che le nuove reclute vengano assegnate al corpo degli alpini e destinate in sedi locali, con la speranza che in un futuro gli stessi si iscrivano a gruppi della nostra Sezione.

Il fatto che in questi ultimi due anni la nostra sezione sia nonostante tutto sensibilmente cresciuta come numero di soci alpini e di soci aggregati, è legato al lavoro costante dei capigruppo che si sono impegnati a tal riguardo propagandando quei valori e principi di cui siamo da sempre custodi. Nel 2008 l'attività del Consiglio Direttivo è stata decisamente proficua. Le riunioni mensili sono state svolte come da programma; siamo stati presenti in tutte le manifestazioni organizzate dalle varie Associazioni D'Arma, Militari, civili e religiose a cui la sezione è stata invitata. Eviterò di dilungarmi nell'elencare tutti i numerosi impegni portati a termine dalla Sezione; mi limiterò a citarne solamente alcuni che

ritengo meritevoli di essere ricordati. Uno di questi è sicuramente l'adunata Nazionale di Bassano del Grappa, che ha visto sfilare i nostri soci Alpini con la nuova maglietta verde con lo stemma di gruppo; in tale occasione ha aperto la sfilata il nuovo stendardo della Sezione raffigurante la Regina delle Alpi. La Sezione è orgogliosa di essere rappresentata da un coro che si esibisce a livello nazionale riscuotendo notevoli successi. Bravi continuate così.

Vorrei citare inoltre un'iniziativa alquanto insolita, voluta dal C.d.S. e messa in pratica con tenacia e fermezza da me medesimo e dai soci Alpini Ermino Forgiarini l'insospettabile Tonasso. In tale occasione abbiamo pernottato in quota per tre giorni nella casera Pal Grande di sotto con lo scopo di costruire di sana pianta uno spolert (cucina economica) che la sezione A.N.A Gemona ha donato al Gruppo Alpini di Timau, per rinsaldare l'amicizia delle due comunità Alpine. Nel 2008 si è commemorato in tutta Italia il 90° della fine della 1° guerra Mondiale. La Sezione si è adoperata a tal proposito ad allestire presso Palazzo Elti di Gemona una mostra di armi e materiali utilizzati dai nostri alpini durante la prima guerra mondiale; inoltre è stata allestita all'interno della mostra una rassegna fotografica incentrata su Maria Plotzner Mentil eroina della prima guerra mondiale. Il 1° novembre si è svolta la cerimonia per l'arrivo della fiaccola dell'amici-

zia proveniente dall'ossario di Timau; solamente due giorni dopo il 3 novembre alle ore 19.00 è stata ricordata la fine della prima Guerra Mondiale con la lettura di un discorso del Presidente Nazionale Perona presso il monumento ai caduti di Gemona. Un'ulteriore iniziativa da mettere in evidenza è sicuramente la raccolta fondi per costruire un impianto di distribuzione ossigeno nell'ospedale grandi ustionati di Herat in Afghanistan; la sezione con i suoi gruppi Alpini ha raccolto € 520, inviati alla Brigata Alpina "Julia" che opera sul posto.

Altra iniziativa di cui lo Staff della Sezione Gemona è fiera è l'organizzazione di una serata svolta al teatro sociale di Gemona che ha visto come protagonisti tre illustri ospiti: il giornalista televisivo Toni Capuozzo, lo scrittore Mauro Corona, il musicista Gigi Maieron. La serata si è svolta all'insegna della cultura, della musica e dell'informazione ed ha visto un notevole afflusso di pubblico che si è dichiarato entusiasta dello spettacolo tenuto dai tre artisti. In questa occasione sono stati venduti n. 1500 biglietti della lotteria, con un incasso finale di € 1.500. La somma raccolta grazie all'impegno dei nostri alpini della Protezione Civile, è stata consegnata alla Sez. A.N.A. di Cividale, e inviata nella città di Herat in Afghanistan assieme ad ulteriori fondi raccolti dalle altre Sezioni del Friuli; il fine di questa iniziativa è quello di riuscire a costruire nella città di Herat un asilo.

Altro evento organizzato dalla Sezione A.N.A. Gemona e tenutosi nella bellissima sala comunale di Gemona è stata la riunione dei Presidenti dell'associazione Nazionale Alpini del Triveneto. In tale occasione ci hanno onorato con la loro presenza, il sindaco Gabriele Marini, che è intervenuto per i saluti iniziali, il vice Presidente Nazionale Marco Valditara, il C.te facente funzione della Brigata Alpina "JULIA" Generale Rossi Gianfranco, il direttore dell'Alpino Vittorio Brunello e tutti i presidenti delle Sezioni A.N.A. del Triveneto. I lavori assembleari si sono rivelati proficui e sostanzialmente propositivi. Sinora ho citato solamente gli eventi più significativi; non posso chiaramente non citare le numerose iniziative dei vari Gruppi Sezionali tra le quali, l'80° anno di fondazione del Gruppo Alpini Arzignano Montebelluna, il gemellaggio con Porretta Terme organizzato dal Gruppo Alpini di Gemona del Friuli, il gemellaggio organizzato dal Gruppo Alpini di Campolessi con il Gruppo Alpini Castel San. Pietro della sez. Romagnola ed altre iniziative. La colletta alimentare è ormai diventata un appuntamento fisso; anche quest'anno i nostri Alpini hanno raccolto il 10% di beni alimentari in più rispetto all'anno scorso. Per tale iniziativa devo ringraziare i gruppi Alpini di Ospedaletto, Gemona e Campolessi e gli alpini della P.C. sezionale. La Protezione Civile A.N.A. Sezionale, ormai è una realtà consolidata; le attività effettuate da essa nell'anno 2008 sono numerosissime e anch'esse riportate in allegato alla presente relazione. Lasciatemi solamente ricordare a voce l'esercitazione della P.C. Triveneto a Belluno che ha visto la partecipazione di moltissimi volontari. Vi ricordo inoltre che a breve il processo di informatizzazione sarà ultimato definitivamente e saremo finalmente collegati direttamente a con la sala operativa della P.C. di Palmanova.

Ultimo nell'essere elencato ma non certo per importanza è il periodico Gemona Alpina reso possibile grazie all'impegno, alla serietà e professionalità di soci Alpini nel fornire un'informazione sempre dettagliata e approfondita a tutti i soci. Ringrazio di cuore tutta la Redazione per l'ottimo lavoro svolto e colgo l'occasione per invitare tutti i gruppi sezionali a collaborare in questo progetto, ne varrà sicuramente la pena. I rapporti con il Comandante del 8° Reggimento Alpini, e più in generale, con gli alpini in armi si sono, in questi anni sempre più consolidati e oggi sono ottimi; di questo ringrazio l'attuale comandante Col. Luca Covelli. Ottima è stata anche la collaborazione con l'Amministrazione Comunale, che ringrazio. Colgo l'occasione per porgere un pensiero ed un saluto agli Alpini in armi che sono stati impegnati nel 2008 in missioni, non sempre facili, in paesi in cui la democrazia e la pace può e deve essere ancora raggiunta; grazie ragazzi e "in bocca al lupo". Infine un doveroso saluto, ai soci e agli alpini in armi che ci hanno lasciati l'anno scorso ma spiritualmente sono ancora qui con noi; un nostro commosso e reverente pensiero va a tutti i nostri caduti, i caduti di tutte le guerre in cui gli Alpini hanno dato un incomparabile contributo di sacrificio, di valore e di amore verso la Patria. In conclusione una riflessione sul mio mandato, che scadrà l'anno prossimo, e che mi avete affidato due anni or sono. Non sta certamente a me fare autocritica o elogiarmi, questo è compito dell'odierna assemblea, ma una riflessione sul trascorso da presidente sul futuro credo sia doverosa.

Questi due anni sono stati per me ricchi di impegni e stimolanti; insieme abbiamo portato a termine progetti nuovi e progetti che erano chiusi nel cassetto da anni. Con molta amarezza purtroppo il progetto di rifare la Sezione A.N.A. Gemona come era composta in origine, in cui comprendeva tutti i gruppi della Val canale e Canal del ferro, non si è potuta realizzare; credo che i motivi alla base di ciò siano da ricercare nell'incomprensione di qualche capogruppo della sezione che ha visto in questo progetto qualche cosa di sbagliato che avrebbe ostacolato chi sa per quale oscuro motivo l'amicizia con altri gruppi del Basso Friuli che spesso si invocano ma non sempre si rispettano, e in questo caso non centrano assolutamente nulla. L'informatizzazione della Segreteria e soprattutto, e credo di non sbagliarmi, il superamento di divisioni e polemiche fra i soci che paiono oggi essersi ridotte a un accettabile livello fisiologico sono risultati a cui tengo particolarmente. Questi risultati di cui vado fiero, sono stati possibili grazie a tutti voi, in particolare a coloro che più hanno ritenuto di essere vicini alla sezione e al Presidente; senza di costoro nulla si sarebbe potuto realizzare, anche con il migliore dei Presidenti. Grazie di cuore. Ringrazio la Provvidenza per quanto di buono ci è stato concesso di fare; abbiamo davanti a noi un altro anno di lavoro, facciamo questo pezzo di strada insieme in concordia come si conviene a veri Alpini, "marcando il passo", perché la marcia non è ancora finita. Grazie a tutti voi. Viva la Sezione Gemona, viva gli Alpini, Viva l'Italia.

Il presidente Carlo Voza

GRUPPO DI INTERNEPPO ASSEMBLEA ANNUALE

I Soci e gli Amici del gruppo A.N.A. di Interneppo si sono incontrati per una cena conviviale il 30 dicembre scorso ad Interneppo. Sono intervenuti alla riunione annuale la maggioranza dei soci e degli amici iscritti, che per il 2009 sono 13 soci più 7 amici degli alpini, erano presenti alla cena anche il Presidente della Sezione A.N.A. di Gemona, sig. Vozza, il Sindaco di Bordano, dott. Gianluigi Colomba e il sindaco di Montenars, socio del Gruppo A.N.A. di Interneppo, sig. Antonio Mansutti.

La cena è stata un momento di confronto piacevole e costruttivo. Il Presidente del Gruppo A.N.A. di Interneppo, il sig. Cesare Bevilacqua, per prima cosa ha ricordato il socio A.N.A. deceduto nell'anno 2008, il sig. Gianmario Colomba, ricordandone la figura e l'attaccamento al gruppo stesso, poi, dopo aver salutato le autorità presenti, ha ricordato a tutti quanto sia fondamentale l'attività della A.N.A. in una comunità. Il capogruppo ha ricordato che in una comunità come quella di Interneppo che conta poco più di 100 abitanti, un gruppo composto da ventuno persone

(tra soci e amici) è una realtà rilevante e per questo propone ai presenti di celebrarne la fondazione durante l'anno 2009. Infatti quest'anno si celebrerà il 50° anniversario della fondazione del gruppo A.N.A. di Interneppo e il capogruppo propone di ricordarla con una manifestazione da organizzarsi agli inizi dell'estate.

A tal proposito il Presidente della Sez. A.N.A. di Gemona, sig. Vozza, riconoscendo l'importanza dei gruppi A.N.A. sparsi nel territorio, si dichiara disponibile a garantire tutto il sostegno necessario per una buona riuscita dell'evento. Tutti si sono dichiarati disponibili, rispettando lo spirito di fratellanza che lega i soci A.N.A. e gli amici del gruppo, a spendere la loro opera volontaria per l'organizzazione della manifestazione. Ma non solo, i presenti hanno ricevuto anche l'appoggio da parte dell'amministrazione comunale di Bordano, che si è detta pronta a sostenerli per ogni necessità organizzativa. Un incontro piacevole che ricorda a tutti, sempre, quanto sia importante la solidarietà e la gioia di stare insieme.

LA MADONNA DELLE NEVI DA VENZONE AL KOSOVO



Ci sono diversi modi per portare pace e sicurezza nei Paesi colpiti da eventi bellici, ma quello messo in opera da alcuni alpini del 14° Reggimento di stan-

za nella caserma Manlio Feruglio di Venzone (Udine) mentre erano in missione di pace in Kosovo, è davvero particolare. Durante una perlustrazione avevano notato, in una stradina secondaria di Giacovica, una cappelletta semidistrutta, ed avevano quindi deciso di "rimboccarsi le maniche". Il primo maresciallo Carlo Vozza, l'operaio civile dell'esercito Gianni Biasizzo, i caporali Albino De Monte e Cristian Polonia e gli alpini Claudio Colledonia e Michele Ornella, soci del gruppo di Venzone, sezione di Gemona del Friuli, nelle ore libere dal servizio, con materiale e mezzi di fortuna recuperati in loco l'hanno ricostruita.

Il primo maresciallo Carlo Vozza ha portato dall'Italia, nello zaino, una statua della Madonna che, in accordo con il Comando di reggimento, è stata collocata con una semplice cerimonia all'interno della cappelletta, che è stata dedicata alla "Madonna delle Nevi". Anche questo è un modo per manifestare lo spirito alpino.

IMPORTANTE

È indispensabile che gli articoli giungano alla redazione in tempo utile per la loro pubblicazione e cioè entro e non oltre il primo giorno dei mesi di aprile, settembre e dicembre. Oltre tale termine rischiano di non essere pubblicati e, in caso di attualità superata, cestinati. Talora per mancanza di spazio anche articoli giunti in tempo potranno essere pubblicati nei numeri successivi. Nel caso ce ne scusiamo con gli interessati.



Nozze d'oro

Pietro Gubiani "Pierino" nato il 15.01.34
 Anna Collini "Anute" nata il 05.10.36
 Sposati il 27.12.58, eccoli a gioire con i nipotini.
 Cordiali auguri e congratulazioni da tutte le penne nere della sezione.



L'alpino Mamolo Beniamino, capogruppo di Peonis, con il nipotino **Andrea**.
 Al piccolo scarponcino auguriamo tanta serenità e salute.



Il nonno Guerrino Cragolini socio del gruppo Campolessi, con la nipotina **Sophia Del Pin** nata il 15.02.08.
 Alla stellina auguri di un prospero avvenire.



Gian Mario Colomba
 nato il 01.01.1952
 morto il 19.09.2008
 del Gruppo Interneppo



Pietro Conz
 nato il 29.06.1913
 morto il 26.02.2009
 Reduce della
 Campagna d'Africa e
 Fronte Greco-Albanese



Elio Copetti
 nato il 27.12.1926
 morto il 19.02.2009
 del Gruppo Gemona

Alle famiglie sentite condoglianze

GEMONA ALPINA

PERIODICO SEZIONALE FONDATA NEL 1998
 anno 11, n. 1 - aprile 2009

Autorizzazione del Tribunale di Tolmezzo
 n. 126 del 11/12/1998

Direttore responsabile: *Gianfrancesco Gubiani*

Direzione e redazione:
 Via Scugjelârs n. 3 - 33013 Gemona del Friuli (UD)
 tel / fax: 0432.981216
 aragemona@libero.it

Comitato di redazione: Sebastiano Gimmillaro,
 Michele Manco, Alessandro Picco, Manuel Pizzato,
 Henry Stefanutti, Dino Urbani

Stampato presso la tipografia Rosso a Gemona del Friuli



SEZIONE A.N.A. GEMONA
 Medaglia d'Argento "Placido Bierti"
 Via Scugjelârs n. 3 - 33013 Gemona del Friuli (UD)

Presidente: Carlo Vozza

LA BANDIERA ITALIANA

(continua dal numero precedente)

Il Risorgimento



Regno di Sardegna
(1848-1861)
e Regno d'Italia
(1861-1946)

Nei tre decenni che seguirono il Congresso di Vienna, il vessillo tricolore fu soffocato dalla Restaurazione, ma continuò ad essere innalzato, quale emblema di libertà, nei moti del 1831, nelle rivolte mazziniane, nella disperata impresa dei fratelli Bandiera, nelle sollevazioni negli Stati della Chiesa. Dovunque in Italia, il bianco, il rosso e il verde esprimono una comune speranza, che accende gli entusiasmi e ispira i poeti: "Raccogliaci un'unica bandiera, una speme", scrive, nel 1847, Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani. E quando si dischiuse la stagione del '48 e della concessione delle Costituzioni, quella bandiera divenne il simbolo di una riscossa ormai nazionale, da Milano a Venezia, da Roma a Palermo. Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto rivolge alle popolazioni del Lombardo Veneto il famoso proclama che annuncia la prima guerra d'indipendenza e che termina con queste parole: "(...) per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre Truppe(...) portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana." Allo stemma dinastico fu aggiunta una bordatura di azzurro, per evitare che la croce e il campo dello scudo si confondessero con il bianco e il rosso delle bande del vessillo.



Regno costituzionale
delle Due Sicilie 1848-1849



Governo provvisorio della Sicilia
1848-1849



Granducato costituzionale
di Toscana 1848-1849



Repubblica Romana
1849

Dall'unità ai nostri giorni



Repubblica Italiana
2 giugno 1946

Il 14 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e la sua bandiera continuò ad essere, per consuetudine, quella della prima guerra d'indipendenza. Ma la mancanza di una apposita legge al riguardo - emanata soltanto per gli stendardi militari - portò alla realizzazione di vessilli di foggia diversa dall'originaria, spesso addirittura arbitrarie. Soltanto nel 1925 si definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e della bandiera di Stato. Quest'ultima (da usarsi nelle residenze dei sovrani, nelle sedi parlamentari, negli uffici e nelle rappresentanze diplomatiche) avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale. Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Carta Costituzionale. E perfino dall'arido linguaggio del verbale possiamo cogliere tutta l'emozione di quel momento. PRESIDENTE [Ruini] - Pongo ai voti la nuova formula proposta dalla Commissione: "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni". (È approvata. L'Assemblea e il pubblico delle tribune si levano in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi.)



Marina Militare
1947



Marina Mercantile
1947